

## IL PROFETA DI SOLOMEO

*Brunello Cucinelli è il leader spirituale del settore del lusso. Per l'imprenditore umbro, gli utili sono importanti, ma mai a scapito della dignità umana. È inoltre ben consapevole della necessità di non saccheggiare la natura, quanto piuttosto di reintegrarla. In altre parole, scrive Wei Koh, pratica un capitalismo etico impregnato di un rigore che è fonte di ispirazione. Non c'è da meravigliarsi che Papa Francesco gli abbia concesso la sua benedizione.*

*Fotografie: Kristina Tochilko*

Tra i tanti uomini che ho incontrato da quando ho fondato *The Rake* ormai 11 anni fa, i due che più mi hanno ispirato sono Ralph Lauren e Brunello Cucinelli. Considero Lauren il mio padre spirituale: è stato lui, insieme al marchio che reca il suo nome, a formare il mio gusto da giovane. La cosa sorprendente nel processo che mi ha portato a conoscerlo è stata la scoperta che lui fosse ben di più di un semplice genio della moda - preferisco pensare a lui come al poeta ufficiale dello stile in America e, in definitiva, uno dei migliori esseri umani che io conosca. Per quanto riguarda Brunello, tutte le nostre conversazioni dell'ultimo decennio hanno approfondito il mio rispetto e la mia ammirazione nei suoi confronti. Si tratta di un uomo che, fin dall'inizio, ha professato la fede in quella che io ritengo la più importante filosofia del mondo del lusso: il capitalismo etico.

È stato Cucinelli stesso a dire ai potenziali investitori nella sua azienda prima del lancio dell'IPO (e prima di divenire un miliardario) di non investire qualora fossero stati interessati solo a fare profitti rapidamente. Diversamente da altri marchi italiani, non avrebbe mai trasferito la produzione in Europa orientale. Al contrario: avrebbe fatto di tutto per creare un legame tra le prossime generazioni e le varie competenze artigianali. Per lui era importante creare un impero di successo, ma anche dare dignità alle persone che lavoravano per lui. Ed è per questa ragione che paga i suoi lavoratori il 20% in più rispetto alla media di mercato. È sempre per questa ragione che garantisce ai suoi dipendenti la possibilità di acquistare i suoi capi a un prezzo equivalente al solo costo delle materie prime. Il suo desiderio è che siano orgogliosi di ciò che fanno, ed è per questo che provvede ai loro pasti presso la migliore mensa aziendale del settore della moda, con piatti tutti ricavati da prodotti locali.

Brunello è una di quelle persone motivate dal *fare del bene*, dal recare vantaggio a tutti coloro che lo circondano e all'umanità in generale, e credo che questo si percepisca anche dai capi che produce. I suoi capi si contraddistinguono per morbidezza, libertà, comfort, individualità e sono senza tempo. Proprio come si riesce a percepire lo straordinario senso di ottimismo di Lauren ogni volta che si indossa un capo Ralph Lauren, ritengo si possa percepire il concetto di etica di Brunello Cucinelli e il suo desiderio di influenzare positivamente il mondo ogni volta che si indossa uno dei suoi maglioni, un gilet, o una delle sue giacche destrutturate a un petto e mezzo. E visto che è stato un tale pioniere nel fare dell'etica la principale priorità di un'impresa, sarebbe impossibile creare un'edizione di *The Rake* dedicata all'etica senza fargli visita nella sua casa di Solomeo. Nel corso di una splendida chiacchierata, terminata fumando sigari sul terrazzo della casa di sua figlia Camilla, ho avuto ancora una volta l'opportunità di apprendere i valori di questo uomo magnifico, valori che hanno plasmato il suo impero del lusso e la sua visione della vita.

**Sembra che la sostenibilità sia diventata un tema importante nel settore del lusso, un concetto la cui importanza tu hai sempre promosso fin dall'inizio...**

In realtà non mi piace molto la parola "sostenibilità". Quando eravamo contadini vivevamo in armonia con il creato. Raccoglievamo il grano, tagliavamo un albero per utilizzare il legno, ma ne piantavamo un altro al suo posto. A volte in inverno non avevamo nulla per riscaldarci. I conigli erano gli animali più delicati. Quando avevano freddo li portavamo in camera da letto con noi. Raccoglievamo l'uva per fare il vino, le olive per l'olio, utilizzavamo ciò di cui avevamo bisogno, ma sempre facendo in modo di restituire alla natura ciò di cui necessitava, in modo che tutto fosse

in equilibrio. La raccolta nei campi si faceva una volta all'anno – grano e cereali solo una volta all'anno. Adesso i nostri campi sono troppo sfruttati. Mio nonno diceva sempre: “Che Dio ci mandi il giusto vento, la giusta nebbia”. Che cosa chiedeva al Creatore? La quantità giusta, la quantità equa. È per questo che non mi piace utilizzare il termine “sostenibilità”; preferisco invece il termine “armonia”. Perché abbiamo bisogno di vivere in equilibrio con la natura e con gli altri esseri umani. Epicuro diceva che gli esseri umani hanno due compiti: il primo è la cura dell'infelicità dell'anima, ovvero la costante ricerca della felicità. Il secondo è la necessità di utilizzare ciò che la terra ci dà, senza mai consumare. Consumare significa che le risorse sono limitate, ma la terra ci darà per sempre ciò di cui abbiamo bisogno nella misura in cui la rispettiamo. La gente si dimentica che il lusso, la lana, il cachemire e così via vengono anch'essi dalla terra.

### **Puoi darci qualche dato in più sulla filosofia dell'equilibrio e dell'armonia?**

Mi viene in mente l'imperatore giapponese Akihito, che il 1 maggio [di quest'anno] ha ceduto il trono a suo figlio [Naruhito].

Didascalìa immagine:

Brunello Cucinelli nella sede della sua azienda a Solomeo  
Alcune splendide viste di Solomeo

La nuova dinastia è stata denominata “armonia e speranza”. Credo sia bellissimo. Jean-Jacques Rousseau diceva che un essere umano è creativo quando tutto ciò che lo circonda è in pace con il creato. Oggi il termine “sostenibilità” si concentra un po' troppo su elementi specifici - ad esempio sulla plastica. Che è certamente importante, ma è soltanto parte di un'equazione più vasta. Preferisco chiamare ciò che per me è importante “sostenibilità umana”. Tutto deriva dalla terra, ed è per questo che dopo il raccolto mio nonno donava sempre il primo sacco alla comunità.

### **Sei famoso perché riconosci ai tuoi lavoratori il 20% in più rispetto alla media di mercato. Perché questo è così importante per te?**

Credo che nella vita siano importanti un profitto giusto e una crescita giusta. È importante fare utili, ma è altrettanto importante che coloro che lavorano con te mantengano la propria dignità. Ti farebbe piacere acquistare un prodotto se sapessi che è stato realizzato attraverso utili non equi, da persone che hanno perso la propria dignità? Come possiamo avere un lusso che crei questa negatività nel mondo? Il profitto deve andare di pari passo con il concetto di restituire. E si può restituire a qualunque livello nella società. Per esempio, abbiamo restaurato un teatro qui a Solomeo. Mi è arrivata una donazione di nove euro insieme ad una lettera che recitava: “Questo importo per sostenere il teatro per altri trecento anni”. Ho fatto delle ricerche e ho scoperto che la lettera era stata spedita da un'anziana pensionata che viveva con 500 euro al mese e che in questo modo esprimeva l'importanza del dare. Perché in questo mondo sono necessari un profitto giusto, una crescita giusta, ma anche donare in modo equo per creare il giusto equilibrio per l'umanità.

### **Secondo te, stiamo vivendo in un mondo distopico, tra estremismi politici e divisioni attualmente promossi da alcuni dei principali leader mondiali?**

È interessante perché credo che l'elezione del Presidente Trump sia stata una cosa positiva. È un discorso veramente affascinante. Il giorno in cui è stato eletto è stato il giorno in cui è iniziato il coinvolgimento dei giovani. Non ho mai visto così tanti giovani tentare di ridiscutere la politica del mondo in cui viviamo. Durante l'impero romano ogni volta che ha governato un genio il suo successore è stato un tiranno. E ogni volta che ha governato un tiranno il suo successore è stato un genio. Questo significa che quando un genio è al potere è facile essere soddisfatti; quando poi arriva un tiranno cominciamo a esprimere i nostri dubbi e alla fine lo rovesciamo. Ricordiamoci, siamo custodi di questo mondo solo per un breve periodo di tempo.

### **A tuo modo di vedere la nostra generazione ha espresso un eccessivo autocompiacimento dal punto di vista politico, etico o altrimenti?**

Per me gli ultimi trent'anni sono stati caratterizzati da una sorta di crisi della civiltà. In un qualche modo i grandi ideali sono stati messi da parte. Abbiamo cercato di governare l'umanità solamente attraverso la scienza e la tecnologia e questo è semplicemente impossibile. I greci avevano la mente di Apollo e l'anima di Dioniso. Gli illuministi avevano la mente di Voltaire e l'anima di Rousseau. Dobbiamo quindi miscelare la mente e l'anima.

Didascalìa:

Alle lavoratrici e lavoratori vengono offerti i capi del marchio al prezzo delle sole materie prime; secondo Cucinelli, questo dà loro dignità nel loro lavoro, permettendo loro di godere dei frutti del proprio operato.

### **Cosa è necessario per unire la mente e l'anima?**

È necessaria empatia nei confronti degli altri, ma un'empatia vera. Perché dico questo? Perché il telefonino ha cambiato l'umanità. Quando vedo i giovani con il telefonino in mano spero che nell'altra mano abbiano un libro, o qualcos'altro che esprima idee, che li spinga a pensare. Li incoraggerei a essere individui, e questo parte dall'essere se stessi e dal non vivere la propria vita in base a come si viene percepiti da una comunità che esiste solamente su un dispositivo elettronico. Per essere credibili è necessario essere veri. Quando si è felici, quando si è tristi, quando le cose non vanno come vorremmo è sempre necessario essere veri. Il telefonino e i social media possono a volte distorcere questa verità. Ma sento che siamo prossimi all'emergere di una nuova era, una in cui torneremo alla vera politica, ai veri valori familiari, ai veri valori spirituali.

### **Come possiamo imparare dai nostri errori in modo tale che la prossima generazione possa trarne giovamento?**

Abbiamo commesso un grave errore nei confronti delle generazioni più giovani. Abbiamo trasmesso loro un messaggio di paura. La paura di fallire, la paura di non essere abbastanza bravi, la paura di doversela cavare da soli. Un domani, se sostituiamo questa paura con la speranza, cambierà completamente la nostra visione della vita. Mio padre ha combattuto in una guerra. Mio nonno ha combattuto in una guerra e ha dovuto combattere la fame. Hanno dovuto far fronte a tante atrocità nella loro vita e credo che sia questa l'origine della cultura della paura. Ma per quale ragione abbiamo paura? Guardiamo a quanti milioni di persone non soffrono più a causa delle carestie. Il mondo vive in pace, è pieno di potenzialità. La speranza è il vero nemico di qualunque tiranno ed è per questo che dobbiamo instillare speranza nella prossima generazione.

### **Credi quindi che il telefonino e i social media abbiano creato un senso prevalente di insicurezza perché ci confrontiamo costantemente con gli altri?**

La chiave per una vita giusta nell'età del telefonino sta nel mantenere una vita interna, una vita segreta, una vita sconosciuta a questo dispositivo. Naturalmente abbiamo una vita pubblica, ma abbiamo anche una vita segreta, non nel senso negativo, ma personale e privata, in un senso positivo. Sarebbe bello che la prossima generazione reagisse nei confronti del telefonino tornando alla discrezione. Quello che mi sembra incredibile è che in questi ultimi trent'anni probabilmente abbiamo realizzato più progressi scientifici, medici e tecnologici di quanto non sia mai stato fatto in passato. Di conseguenza si vive molto più a lungo, e tuttavia prevale questo malessere dell'anima. Gli esseri umani nascono con il malessere dell'anima, che ci accompagna costantemente nel corso di tutta la nostra vita. Il telefonino ci offre numerosi vantaggi pratici, ma in una qualche misura ha appesantito questa sensazione di malessere. Credo che oggi la mente dell'essere umano riceva così tanti e forti impulsi da condurci in un costante stato di tensione, paura, malcontento e rabbia. La soluzione sta nel non accettare tutto questo, ma nello sviluppare una cultura in cui ogni volta che qualcuno è infelice compia uno sforzo per fare qualcosa di gentile nei confronti degli altri. Questo è l'unico antidoto a questo malessere e lo è sempre stato fin dalle origini dell'umanità. Pavel

Florensky, teologo e filosofo russo, fu condannato a morte nel 1937 durante le Grandi Purghe. Subito prima di essere giustiziato scrisse una lettera ai suoi figli in cui disse loro: “Quando avrete un peso nell’animo, quando vi offenderanno o vi umilieranno, quando qualcosa non vi riuscirà, uscite all’aria aperta e guardate le stelle. Allora la vostra anima troverà il suo equilibrio”. Dobbiamo riscoprire la capacità di guardare il cielo e le stelle.

### **Ma si può vivere senza tecnologia? Sicuramente non sei un luddista.**

Chiariamo le cose, vorrei essere moderno, anzi sono moderno. Io accetto il cambiamento, ma non voglio che un dispositivo ci rubi l’anima che il Creatore ci ha dato. Quando lavoriamo il 30% del nostro tempo viene dedicato al nulla. E sai chi viene defraudato? Noi stessi. Veniamo privati della nostra intimità e della nostra attenzione. Dobbiamo riscoprire l’equilibrio tra vita e lavoro. Alla Brunello Cucinelli non si lavora per più di otto ore al giorno, ma chiedo di lavorare veramente per otto ore. Senza inviare migliaia di messaggi, o passare costantemente dal proprio lavoro ai social media. Qui noi non inviamo messaggi di posta elettronica. Per parlarci utilizziamo il telefono, in modo da poter percepire i sentimenti dell’altro. È in questo modo che rispettiamo la nostra reciproca umanità. E nel far questo affermiamo la dignità. Inviare un messaggio di posta elettronica, specialmente un messaggio dai contenuti duri, significa negare la dignità.

Didascalia: immagini dalla sede della Brunello Cucinelli di Solomeo, tra cui un’immagine nel corso dell’intervista con il fondatore di *The Rake*, Wei Koh.

### **Sei un ammiratore dichiarato del Papa. Per quale ragione?**

Perché comprende il valore dei rapporti umani. Ha preso il nome di Francesco d’Assisi, che è vissuto 800 anni fa. Una delle cose più importanti che Francesco fece fu nel 1219, quando si recò in Egitto per incontrare i sultani islamici, mettendo a repentaglio la sua stessa vita. E lì chiese: possiamo diventare amici? Era un grande sostenitore di questa teoria dei rapporti. Era un genio nei rapporti umani.

### **È vero che il Papa ti ha contattato chiedendoti di aiutarlo in un progetto speciale?**

Era un venerdì mattina e la Chiesa mi contattò per chiedermi la disponibilità a scrivere un brano sulla dignità nei luoghi di lavoro. Così ho scritto questo saggio. Il giorno dopo hanno annunciato che il prossimo mese di marzo il Papa sarebbe venuto ad Assisi e che avrebbe apprezzato la possibilità di incontrare i giovani e di tenere una conferenza sul tema della dignità sul lavoro. Questo è un argomento importantissimo nella nostra vita ed è per questo che sono felicissimo.

### **Cos’è lo stile per te?**

L’essere umano ha bisogno di sentirsi bene con ciò che indossa - forse oggi più che mai, a causa del fatto che si postano costantemente immagini. Questo crea una ricerca e un costante desiderio di perfezione. Soprattutto ora che è possibile zoomare sui dettagli con i telefonini. La realtà è questa, ma c’è anche una considerazione etica che riguarda la durata dei capi che acquistiamo. Io sono nato in una famiglia di contadini; il nostro credo era che non dovessimo sprecare nulla - e questo valeva anche per gli abiti che indossavamo. Ci passavamo i capi tra di noi, oppure li adattavamo affinché venissero usati da chi veniva dopo di noi. Ricordo quando un gruppo di monaci buddisti venne a farci visita a Solomeo. Prima di mangiare i monaci dissero questa preghiera: “mangiamo moderatamente, cosicché ci sia abbastanza per il resto dell’umanità”.

Didascalia: alcuni dei capi Brunello Cucinelli; a destra Brunello in un momento di relax a Solomeo.

### **Cosa significa per te qualità?**

C’è un detto che recita: “tre cose non possono essere nascoste a lungo: il sole, la luna e la verità”. I capi di abbigliamento usa e getta rivelano la loro verità e i capi creati per durare per sempre rivelano

la propria. Spero sempre che tutto ciò che compro, anche se si tratta di un orologio, verrà riutilizzato dai miei nipoti e dai loro figli. Spero che questi oggetti durino 100 anni o più.

**È vero che donate una quantità notevole delle eccedenze d'inventario a organizzazioni non a scopo di lucro di tutto il mondo?**

Non mi va di parlare di questo argomento. L'obiettivo non è la pubblicità. Certamente noi facciamo donazioni. Ci sono organizzazioni in tutto il mondo, che io preferisco chiamare "amici", dal Perù all'Africa, e a loro inviamo delle cose.

**Perché è importante che tutti nella tua azienda possano permettersi di indossare i vostri capi?**

Questo è un tema importante. Come può una persona che guadagna 1500 euro al mese permettersi i capi che produciamo o vestirsi principalmente con i nostri prodotti? Per me è importante che abbiano la possibilità di acquistare i nostri capi per l'equivalente del solo costo delle materie prime, perché questo permette loro di indossare ciò che creano. E questo dà al loro lavoro un vero senso di dignità. Ma li aiuta anche ad esprimere il proprio concetto di stile e di gusto. Se vai a pranzo alla nostra mensa vedrai dei giovani vestiti secondo il nostro stile, ma ciascuno interpreta il proprio look in un modo unico. C'è una sorta di gara tra di loro per vedere chi è più chic. Molti di coloro che lavorano nel team prodotto e stile li abbiamo scoperti proprio in questo modo. Nel team stile uomo non c'è nemmeno una persona che abbia frequentato la scuola di moda; sono stati tutti reclutati in azienda sulla base del loro stile, del modo splendido in cui combinavano i capi.

**In che modo questo permette di recuperare la dignità delle persone che lavorano per te?**

Marx parlava di come i lavoratori si fossero scollegati dal frutto del loro lavoro e di come questo causasse una grande sensazione di infelicità, perché non potevano nemmeno vedere quale fosse il prodotto finale del loro lavoro. È per questo che in tutto lo stabilimento allestiamo delle vetrine che presentano il prodotto finito. Ma io voglio anche che le persone che lavorano per me non solo vedano il prodotto, ma siano anche in grado di indossarlo e di portarlo ogni giorno. In questo modo si recuperano l'orgoglio e la dignità, elementi fondamentali nella mia concezione di capitalismo etico.